

LIBERI PENSATORI

Un profilo di Arcangelo Ghisleri

Intellettuale eclettico, repubblicano attentissimo alla questione sociale e ai diritti umani sviluppa un fortissimo impegno civile nell'attività giornalistica e nella fondazione di associazioni italiane e internazionali del Libero Pensiero.

La sua pedagogia della laicità muove pensiero e azione per coltivare menti libere e autonome. La laicità come "modus vivendi", valore supremo della promozione del rispetto e della dignità di ciascuno che si concretizza nello Stato laico.

di **Maria Barbalato**

Arcangelo Ghisleri fu laico, repubblicano, federalista, massone, promotore di riviste di carattere culturale e politico e, ancora, docente, geografo, cartografo.

Nato a Persico Dosimo in provincia di Cremona nel 1855, giovanissimo fondò «Il Preludio», rivista quindicinale di contenuti letterari e pedagogici, poi, quando la pubblicazione chiuse per difficoltà economiche, si trasferì a Milano dove dette vita alla «Rivista repubblicana» che trattava argomenti di politica, filosofia, scienze, lettere e arti e alla quale collaborarono G. Bovio, G. Rosa, A. Saffi, Jessie White Mario, E. Ferri, N. Colajanni, L. Bissolati, F. Turati, purtroppo anche questa rivista ebbe difficoltà economiche e dovette cessare le pubblicazioni, ma l'attività giornalistica di Ghisleri proseguì con «Bergamo nuova» e il settimanale letterario e di umanità varia «La Nuova Farfalla».



suggerisce il titolo, intendeva collegare gli studi sulla terra con la storia degli uomini; l'interesse per questa materia lo accompagnerà per tutta la vita e continuerà a pubblicare libri, manuali, riviste, carte geografiche.

Dopo un viaggio compiuto nel 1893 a Chicago per l'Esposizione Internazionale pubblicò «Emporium», rivista mensile illustrata di arte, letteratura, scienze e varietà con l'allegato «Comunicazioni di un collega» contenente aggiornamenti didattici e problemi del mondo della scuola e, nel dicembre 1898, fondò la rivista quindicinale «L'Educazione politica» che diresse fino al 1901 quando, per alcuni mesi, passò alla direzione de «L'Italia del popolo».

Fonda un'associazione italiana del Libero Pensiero e pensa ad una Internazionale

L'attività giornalistica accompagnava il suo impegno politico e culturale. Giovanissimo, nel 1875, aveva fondato una associazione di Liberi Pensatori e in questa veste aveva partecipato, nel 1880, al Congresso Internazionale tenutosi a Bruxelles durante il quale erano stati votati gli Statuti della Federazione internazionale del Libero Pensiero.

E, in questa occasione, Ghisleri aveva sottolineato che il Libero Pensiero «non è l'insegna di una setta, non è una nuova cappella di bigotti che si contrapponga alle altre, altare contro altare, ripetendo sotto diversa etichetta le medesime intolleranze che rimproveriamo alle altre chiese, alle altre sette».

Promotore attivissimo del congresso internazionale del 1904

Dal 1902 al 1907 è direttore del periodico «Il Libero pensiero internazionale» e si adopera a fondare la sezione italiana della Federazione Internazionale del Libero Pensiero e a organizzare a Roma, per il 20 settembre del 1904, un Congresso che vedrà partecipi circa cinquecento delegati di numerose associazioni e più di mille congressisti tra i quali molti stranieri. Gli interventi si incentravano sulla necessità della separazione tra Stato e Chiesa, sull'insegnamento laico, sulle opere caritatevoli e le missioni religiose, sull'organizzazione e diffusione del Libero Pensiero, sul rapporto dogma/scienza, sulla richiesta di laicizzazione di tutti i servizi pubblici.

Creare una avanguardia per i diritti e la giustizia sociale

Nell'agosto 1882 si trasferì a Napoli dove divenne redattore capo del quotidiano radicale irredentista «Pro patria» cui collaboravano tra gli altri Guglielmo Oberdan e Salvatore Di Giacomo, il giornale durò pochi mesi e chiuse nel 1883 ma, quattro anni dopo, fondò e diresse una nuova rivista mensile «Cuore e critica» rivolta all'educazione civile e agli studi sociali, espressione di un'avanguardia intellettuale impegnata nella costruzione di una coscienza socialista.

Redattore della rivista era Turati e collaboratori Bovio, Bissolati, Costa, Colajanni, Rapisardi, Rosa, Praga, Prampolini e Galimberti poi, nel 1890, lasciata la direzione a Turati che trasformò il nome della testata in «Critica sociale», Ghisleri divenne direttore de «L'idea», organo del ricostituito Partito Repubblicano Italiano.

Gli interessi storico-geografici, artistici, scientifici, pedagogici

In questi anni iniziò a dedicarsi agli studi di geografia e cartografia e pubblicò il *Piccolo manuale di geografia storica* che, come

**«Il Libero pensiero non è una dottrina;
esso è un metodo,**

... si caratterizza non dall'affermazione di certe verità particolari ma da un proposito generale di ricercare la verità, in qualsiasi ordine, unicamente colle risorse naturali dello spirito umano, col solo lume della ragione e dell'esperienza».

(Roma, Congresso internazionale, 20 settembre 1904)



La sede storica dell'Associazione del Libero Pensiero a ridosso delle mura vaticane agli inizi del Novecento

La laicità valore supremo e *modus vivendi*

Venne confermato che «Il Libero pensiero non è una dottrina; esso è un metodo, cioè un modo di condurre il proprio pensiero e, quindi, la propria azione in tutti i campi della vita individuale e sociale. Questo metodo si caratterizza non dall'affermazione di certe verità particolari ma da un proposito generale di ricercare la verità, in qualsiasi ordine, unicamente colle risorse naturali dello spirito umano, col solo lume della ragione e dell'esperienza». Si intendeva che Libero pensiero doveva identificarsi con il metodo scientifico sperimentale e che la non accettazione di dogmi e credi dovesse essere solo la premessa di uno sforzo attivo rivolto a realizzare con mezzi terreni l'ideale umano. Il Congresso del 1904 segna un nuovo passo in avanti per laici, razionalisti, positivisti, liberi pensatori.

Il movimento del Libero Pensiero a metà '800

Nei giorni 8 e 9 dicembre 1869, si era svolta una grande assemblea in Napoli chiamata Anticoncilio in opposizione al Concilio Vaticano che era stato convocato per quella giornata. Erano accorsi sessantatré gruppi di liberi pensatori da tutto il mondo, Germania, Belgio, Ungheria, Francia, Spagna, Belgio, Argentina e Messico mentre si svolgevano assemblee popolari in varie città italiane tra le quali Palermo, Treviso, Salerno, Parma, Foggia e L'Aquila. Erano giunti a Napoli il filosofo Michelet, Victor Hugo, lo storico Michele Amari, numerosissime donne. L'ordine del giorno era incentrato sulla libertà religiosa, sulla separazione Stato/Chiesa, sulla morale indipendente da credenze religiose. Alla fine dei due giorni di serrati dibattiti fu sottoscritta una dichiarazione dei principi basati su libera ragione, indipendenza tra Stato e Chiesa, solidarietà del popolo contro l'alleanza di principi e preti, diritto contro il privilegio, affrancamento della donna dalle catene imposte dalla Chiesa al suo completo sviluppo, scuola e istruzione libere da ogni intervento religioso.

Ed è necessario aggiungere che già durante la seconda metà dell'Ottocento si era manifestata l'esigenza di libertà. Erano sorti, infatti, in varie città italiane circoli, associazioni, società fondate

sul libero, positivo e razionale pensiero.

Nel 1864 a Siena erano stati fondati un circolo razionalista e un giornale, nel 1866 erano nati una società di Liberi Pensatori a Milano e un settimanale razionalista a Parma, a Firenze nel 1870 erano nati una Unione di Liberi Pensatori e una Società del Libero Pensiero, segni tangibili del desiderio di riappropriazione culturale, cambiamento e voglia di non soggiacere al clericalismo imperante.

In un'Italia contagiata dalle smanie coloniali

L'attività giornalistica di Ghisleri prosegue con l'assunzione nel 1908 della direzione dell'organo repubblicano «La Ragione» poi, nel 1911, di quella del periodico «Federazione del Libero Pensiero».

Essere repubblicano è la sua costante. In un articolo pubblicato nel settembre 1901 su «L'Italia del Popolo» aveva affermato che la sovranità popolare è realizzabile solo in una repubblica federativa basata sul suffragio universale, sulla rappresentanza proporzionale e sui referendum, e nella sua mente erano presenti gli esempi della Svizzera e degli Stati Uniti. E lo stesso criterio federativo pensava avrebbe dovuto essere applicato nella penisola italiana nel 1860.

Negli ultimi anni del secolo XIX l'Italia si lancia nelle conquiste coloniali. Sotto il governo Depretis venne acquistata la baia di Assab e occupata Massaua in Eritrea, una decina di anni dopo Giolitti, dopo un lungo lavoro diplomatico con gli Stati Europei che miravano al controllo del Mediterraneo e a spartirsi le coste nordafricane, si volse alla conquista della Libia avendo cura di tastare la situazione politica interna. In Italia la gran parte della sinistra, tra cui Ghisleri, è contraria alla guerra ma c'è una nutrita maggioranza favorevole. Favorevoli sono i nazionalisti, gli ambienti vaticani che hanno interessi economici curati dal Banco di Roma, i capitalisti finanziari che vogliono ampliarsi nel Medio Oriente e in Africa Settentrionale, i cattolici che parlano di nuova crociata, l'industria pesante che preme per l'aumento delle spese militari, i contadini poverissimi ai quali Giolitti fa intravedere possibilità di lavoro nelle nuove terre.

Nell'ottobre del 1911 le nostre truppe conquistano Tripoli, Bengasi e Tobruk ma, subito, le popolazioni locali insorgono lanciando una *ji-had* e l'esercito italiano deve fermarsi nelle città e nelle oasi. La guerra finì dopo un anno, provocò feriti e morti e un forte disavanzo delle finanze statali seppellendo miseramente i grandi sogni di gloria.

Ed ecco la I guerra mondiale...

Tre anni dopo un altro conflitto, mondiale questa volta. Favorevoli alla guerra nazionalisti che credono nella capacità vivificatrice delle battaglie, parte degli irredentisti, destra conservatrice antigiolittiana, cattolici conservatori, monarchici, Mussolini che rompe con i socialisti che sono contrari come i cattolici e una parte degli industriali.

Ghisleri che, in quanto militante della Società internazionale della Pace, era stato contrarissimo all'impresa libica che considerava guerra di conquista, è interventista nel conflitto mondiale in quan-



segue da pagina 29

to lo considera la IV guerra di indipendenza italiana e ridimensionamento del militarismo aggressivo degli Stati centrali europei.

Antifascista, svela subito l'alleanza di banchieri e industriali con Mussolini

Ghisleri morirà nel 1938 avendo visto la nascita e l'affermazione del regime fascista, l'assassinio di Matteotti, la guer-

ra franchista, l'alleanza con la Germania nazista e i primi venti di guerra. Negli ultimi suoi anni si ritirò a vita privata, forse è possibile immaginare il suo sentire se già, consapevolmente, all'indomani del 28 ottobre 1922, giorno della cosiddetta *marcia su Roma*, aveva scritto in una lettera: «Il vero colpo di Stato l'hanno fatto i pescicani dell'alta banca e i filibustieri delle industrie parassitarie. Richiamate l'attenzione del pubblico sulla vera essenza del governo attuale come dominio della plutocrazia, di cui gli attuali ministri non sono che strumenti e servitori zelanti».

8 marzo

In principio fu la donna

di **Adriano Petta**

(dal suo romanzo "La sinfonia maledetta")

Quando la specie umana ebbe inizio tre milioni di anni fa, la prima creatura fu donna. E d'allora in poi, ogni volta che scocca la scintilla d'una nuova vita, e per quasi tre mesi dal concepimento, secondo il programma scritto nel DNA, è una femmina che deve nascere. Ma spesso avviene un "incidente di percorso". E nasce un maschio (che continuerò a chiamare proprio con l'appellativo datogli da uno degli scienziati inglesi autori della stupefacente scoperta).

Ai primordi c'era un mondo senza armi né eserciti. Un mondo di pace in cui arti, tecnologie, esperienza religiosa e medicina erano patrimonio della donna, incarnazione dello spirito del mondo: la Grande Madre Terra. Millenni fa le donne partorivano nei templi. Ma ci fu l'avvento delle società guerriere: gli egiziani inventarono gli eserciti di aggressione, tutti i popoli li imitarono, i maschi presero a cavalcare la Storia, a fare guerre.

E nel V secolo a.C. i Greci emanarono una legge: le donne erano inferiori agli uomini per natura ed era loro proibito studiare e praticare farmacologia e medicina, pena, la morte.

I Romani introdussero invece l'uso di esporre i neonati: quando nasceva una bambina, la madre doveva "esporla" ai piedi del letto del padre il quale spesso decideva che il numero delle donne nella sua famiglia stava diventando destabilizzante... e allora dava l'ordine. La madre doveva subito immergere la bambina in una vasca piena d'acqua e annegarla, oppure soffocarla. Per questo il numero delle donne nell'antica

Roma fu sempre molto minore di quello degli uomini.

Con l'avvento del cristianesimo, alla donna è stato definitivamente impedito l'accesso alla religione, alla scuola, all'arte, alla scienza.

Quando nella Biblioteca d'Alessandria d'Egitto riuscì a studiare e insegnare una delle più grandi figure del genere umano, Ipazia, filosofa, matematica, astronoma, che aveva lottato per portare il Sapere in mezzo al popolo come primo strumento di libertà, dietro istigazione di san Cirillo da una turba di monaci-assassini le vennero cavati gli occhi quand'era ancora viva, il suo corpo scarnificato, fatto a pezzi e poi gettato a bruciare in un inceneritore per la spazzatura. Era l'otto marzo dell'anno 415 d.C. Vennero distrutte tutte le sue opere filosofiche e scientifiche. Era una creatura bella come il sole.

Ancora oggi in ogni famiglia povera dell'India molte bambine vengono lasciate morire, altrimenti da grandi dovranno portare la dote al momento del matrimonio. In India scompaiono 250.000 bambine all'anno, e la percentuale è attualmente di 833 femmine ogni 1000 maschi; in un ventennio sono scomparse tra i 5 e i 10 milioni di bambine, povere figlie di un dio minore.

L'uomo ha depredato e ucciso non solo per sopravvivere, ma per il piacere di dominare tutte le creature. E questo pianeta, ove la vita pulsa da cinque miliardi di anni, oggi è agonizzante grazie alla sua follia suicida.

Alle pochissime donne cui oggi vengono concessi alti incarichi di governo, viene richiesta la spietatezza e la ferocia degli uomini: vengono esaminate, sele-



zionate e promosse solo quelle che posseggono queste caratteristiche. Le donne che vogliono accedere a posti di comando, sono costrette a rispettare le regole dell'uomo, a essere più spietate e disumane dell'incidente di percorso.

L'uomo spalanca la porta degli eserciti affinché la donna sia complice nelle guerre di aggressione e di sterminio, ma fa di tutto affinché essa non metta piede nel mondo della scienza. L'UNESCO, dietro la richiesta di 190 Stati membri, ha dovuto creare il progetto internazionale IPAZIA che intende favorire piani scientifici al femminile nati dall'unione delle donne di tutte le nazionalità, perché se si vuole che la Scienza sia davvero al servizio dei reali bisogni dell'umanità è necessaria l'urgente realizzazione di un miglior equilibrio nella partecipazione di entrambi i sessi alla scienza e al suo progresso.

Attualmente nell'ambito della scienza, di donne ai vertici c'è solo un 5%. L'elezione della fisica italiana Fabiola Gianotti alla direzione del CERN di Ginevra schiude un timido spiraglio di luce che ci permette di celebrare questo 8 marzo 2015 riaccendendo la brezza della speranza quando ancora oggi si continua a stuprare la donna fra le mura domestiche, a mutilarle i genitali, a gozzarla, a lapidarla, ad acidificarla.

A perseguirla per il solo fatto di essere donna.